

# QUARESIMA 2024

Omelia - Mc 6, 6b-13

I discepoli sono inviati in una missione gratificante, perché l'annuncio del Vangelo porta molto frutto. La nostra opera di evangelizzazione oggi non dà gli stessi risultati, ma il messaggio che trasmette questo brano di Vangelo è quello della fiducia: 'non prendete altro se non il bastone', che serve come appoggio nel cammino e come difesa dalle insidie della strada. Il nostro bastone sia Gesù, che ci sostiene e ci difende. Ci preoccupiamo degli strumenti per l'annuncio, delle strutture, dei social..., ma il Vangelo dice che non sono indispensabili queste cose: 'voi annunciate, predicate, e il Signore che è con voi e vi difende porterà a compimento il vostro lavoro'.

Noi oggi seminiamo, altri raccoglieranno.

## L'AMORE DI DIO E' MISERICORDIA

Le parabole non sono la descrizione di un fatto, ma sono racconti con un valore e una verità che non si discute; ci fanno entrare in un contesto di riflessione la cui conclusione non lascia spazio all'interpretazione. Le parabole ci aiutano ad interpretare la vita, e ci fanno capire chi è Dio e cosa dobbiamo fare noi. Con questa consapevolezza e sincerità ci mettiamo in ascolto, e approfondiamo affinché non ci siano dubbi: di fronte a queste parole come dobbiamo comportarci?

## 2. LA PARABOLA DEL GIUDIZIO FINALE (Mt 25, 31-46)

Qual è la verità che Gesù vuol far passare con questo racconto?

L'umanità viene divisa in due gruppi, e Gesù dialoga con entrambi. Questa parabola rovescia i requisiti che ci aspetteremmo necessari per essere salvati. Istintivamente penseremmo che ci venga chiesto se abbiamo pregato, se siamo andati a Messa... Ma quello sul quale saremo giudicati è il soccorso effettivo, l'aiuto concreto a chi si trova nel bisogno.

La preghiera non servirà per accedere in Paradiso: questo ci scandalizza! La nostra vita di fede deve completarsi con atti di carità, perché la preghiera serve per la vita di qui, non per la vita di là!

Su cosa il Signore punta la sua attenzione? Ci sono 6 situazioni: le prime due riguardano l'ambito della nutrizione, le altre due la socialità, le ultime la libertà.

1. Fame/sete: nelle situazioni di difficoltà i fratelli devono essere soccorsi, senza discussioni, devono essere aiutati, sempre (che sia cristiano o musulmano, bianco o nero, onesto o brigante..) Il pianeta offre a tutti cibo e acqua, tocca agli uomini distribuirlo. La Creazione è affidata agli uomini, prendiamoci le nostre responsabilità. Dove manca il cibo è perché qualcuno ne ha accumulato troppo. E' troppo comodo incolpare Dio e togliersi la responsabilità: la fame nel mondo non è colpa di Dio ma degli uomini.

'Benedetti' sono coloro che sono stati sensibili a queste situazioni, hanno risposto alla vocazione di essere responsabili l'uno dell'altro. 'Dov'è tuo fratello?' Ti sei accorto che ha fame?

'Gesù passando vide...': se vedo un bisogno me ne faccio carico, e faccio quello che posso per aiutare o fratelli e le sorelle. E' un modo di vedere il mondo e di concepire la storia. Gesù voleva far capire che siamo responsabili l'uno dell'altro, siamo 'fratelli tutti'!

2. Povertà di tipo sociale: straniero (il cristiano che segue il Vangelo non fa distinzioni tra popoli, culture, nazionalismi...) o nudo (non riferito solo all'abbigliamento, ma ad ogni fragilità, anche psicologica, o di chi non ha strumenti per affrontare la vita).

Gesù 'vide' chi è debole, non si sente amato, accolto... Se siamo 'fratelli tutti' dobbiamo aiutarli.

3. Libertà: i carcerati sono coloro che hanno compiuto azioni efferate, hanno fatto del male, e giustamente sono detenuti e puniti. Cosa intende Gesù quando ci invita a visitarli? Ci chiede di metterci dalla loro parte, senza nessun giudizio di merito, per aiutarli e sostenerli. Il carcere dovrebbe sempre essere luogo di rieducazione.

C'è anche il malato, l'anziano, la persona sola da andare a visitare: sono fratelli da non abbandonare.

‘Tutto quello che avrete fatto a uno di questi miei fratelli lo avrete fatto a me’: c’è immedesimazione tra Gesù e la gente. La preghiera è l’incontro con Gesù che è presente anche nel povero! La parola fratelli ci desta meraviglia se abbinata ai poveri, ai carcerati... Ma se pensiamo solo ai vicini, la fraternità resta una realtà di eletti, mentre Gesù dice che tutti gli uomini sono fratelli. E’ una fraternità universale, e solo se i cristiani solidarizzeranno con i poveri, questi capiranno di essere figli dello stesso Dio misericordioso, che offre la sua Creazione a tutti, senza distinzioni. Dio ci chiederà cosa abbiamo fatto di questo mondo, creato per tutti ma che noi abbiamo diviso.

‘Maledetti’ sono coloro che sono lontani da Dio, fuori dalla sua sfera benefica. Chi non ha aiutato il fratello è come i due della parabola del Samaritano che non si sono fermati, non hanno condiviso le necessità dei fratelli, hanno vissuto solo per se stessi, lontani dal Signore, contando solo sui loro progetti: continuano anche ora così!

E’ una pagina che ci fa pensare.

‘Quando ti abbiamo visto... e non ti abbiamo servito?’ Gesù ci richiama al servizio, che è la vera declinazione dell’amore. L’immagine più bella della misericordia di Dio è Gesù che lava i piedi ai discepoli. La parola amore è generica se non la tarriamo sul servizio, sul bisogno e il bene dell’altro. Il termine ‘amore’ può essere autoreferenziale se non è servizio (ti amo perché mi servi, perché mi fai stare bene...).

La separazione dei gruppi nel giudizio universale indica due destini diversi (inferno/Paradiso - supplizio eterno/vita eterna). Questa parabola vuole spronarci sulle nostre responsabilità qui, oggi, nel presente. La storia è il luogo dove esercitare le mie responsabilità prendendomi cura degli altri.

Quale atteggiamento sta guidando la mia vita sulla terra?

Posso vedere e passare o fermarmi. Questa è il discriminante della mia vita.

#### APPLICAZIONI:

1) La misericordia è fraternità.

Quando gli altri sono visti come fratelli sono portato ad andare verso di loro nelle situazioni di necessità.

2) Dove incontro Gesù vivo e risorto? Nelle situazioni di difficoltà dei fratelli. Credo a questa parola di Gesù: la fede ci fa riconoscere il risorto nel fratello sofferente. ‘Se non ami il fratello che vedi, come puoi amare il Signore che non vedi?’.

Credo nell’immedesimazione del fratello con la figura di Gesù.

Signore, ti chiediamo occhi per vedere, e cuore capace di fermarsi e vederti nella sofferenza dei fratelli poveri e bisognosi.